



### Cresima degli adulti

Si incontrano foratamente a cadenza quindicinale per la preparazione degli adulti al Sacramento della Confermazione. Inizieranno a gennaio 2018, dalle 19.30 alle 21, presso la parrocchia di Santo Stefano (Gaeta), Don Bosco (Formia), San Paolo (Fondi) e Sant'Albina (Scauri). Per iscriversi contattare il proprio parroco o rivolgersi ai referenti foratoriali entro il 20 dicembre.



Il Cantico dei Cantici

### Cagliari. I delegati diocesani alla 48ª Settimana sociale

DI ROBERTA RENZI

«Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale»: questo il titolo della 48ª Settimana sociale dei cattolici italiani svoltasi a Cagliari dal 26 al 29 ottobre, cui ha partecipato una delegazione diocesana composta da don Simone Di Vito, direttore dell'Ufficio della pastorale sociale e del lavoro e da Simona Antonetti e Salvatore Fega, animatori di comunità del Progetto Policoro. La settimana ha segnato una vera novità di metodo vissuto a vari livelli, dal percorso preparatorio fatto dal Comitato promotore rispetto ai lavori realizzati in molte diocesi, al Progetto Policoro ed ai Cercatori di LavOro, consistente nel mettersi in cammino per incontrare sui territori gli oltre 400 innovatori che hanno favorito la creazione di buon lavoro: imprese, istituzioni formative e amministrazioni, tra le quali una pratica virtuosa della



I lavori a Cagliari

diocesi di Gaeta rappresentata dalla Cooperativa Mancoop a Santi Cosma e Damiano. Ne è uscita una fotografia del Paese dove, a trainare, sono la manifattura di qualità che rilocalizza in Italia e cerca lavoratori qualificati che spesso però non trova, il settore socio-assistenziale sempre più importante con i servizi alla persona, l'economia che valorizza il genius loci dei territori, l'enogastronomia, l'arte, la storia e la cultura. All'appuntamento di Cagliari i 100 tavoli composti dagli oltre mille delegati provenienti dalle diocesi italiane hanno lavorato per estrarre da queste buone pratiche suggerimenti per risolvere la piaga della mancanza di lavoro anche per un lavoro degno. Sono state elaborate quattro proposte rivolte al Parlamento e al Governo: la prima, ridurre la disoccupazione giovanile rafforzando i corsi di istruzione e formazione professionale, aumentando i finanziamenti dello Stato, portando a regime la sperimentazione del sistema duale tra aziende e centri di formazione professionale, sviluppando il livello terziario non accademico attraverso i sistemi degli Istituti tecnici superiori e delle scuole per le tecnologie applicate; la seconda, sostenere le piccole e medie imprese attraverso i piani individuali di risparmio; la terza, migliorare ulteriormente le regole degli appalti per accelerare il passaggio dalla prassi del massimo ribasso a quella della massima dignità; infine, avviare un percorso di rimodulazione delle aliquote Iva per premiare le filiere sostenibili e così combattere il dumping.

### Fondi, alla Fraternità Monastero San Magno pensieri sull'amore come incontro d'anime

# Lettere notturne de testo biblico

DI ENRICHETTA CESARALE

Inizieranno giovedì 9 novembre, alle 21, le «Notte d'Amore» nella Fraternità Monastero San Magno di Fondi, con l'arcivescovo Luigi Vari che guiderà la prima riflessione del Tempo di Natale, partendo dall'invito che rivolge l'amata all'amato nel testo biblico «Cantico dei Cantici» attribuito al re Salomone, di tenerla «Come sigillo sul suo cuore». Riflessioni notturne per entrare nella comprensione dell'amore, quando le dilese e le aspettative razionali lasciano spazio ai bisogni e ai desideri, quando la mancanza cede alla sua realtà e diventa visibile, in modo che il cuore possa sciogliersi e muoversi nel giardino fiorito della metafora dell'amore. Metafora dilata come tentativo balbettante degli amanti di dare un nome al desiderio che avampa le gote di quella carne definita da Tertulliano «caro cardo salutis» (il cardine della salvezza). «Abitare la notte per amarla», così don Francesco Fiorillo racconta le «Notte» che si svolgeranno nella Fraternità. «Non fuggirla, ma intravedere frammenti di Luce per la vita, questo mi sembra oggi il sogno di Dio per ciascuno», prosegue don Fiorillo. Il progetto divino è il sogno d'amore per la Terra, è il cammino di Gesù lungo la via di Emmaus, che infiamma il cuore, percorribile se disposti ad attraversare la notte. «Con il Cantico dei Cantici, poesia e via d'Amore», aggiunge don Francesco, «quando si vive l'amore non è necessario fare metafisiche distinzioni tra Philia-affetto. Eros-amore e Agape-dilezione». Di

Si parte il 9 novembre alle 21. A guidare la riflessione sarà l'arcivescovo Luigi Vari. Gli appuntamenti proseguiranno fino al 28 giugno 2018

quale amore parliamo, dunque? Si racconta nella Mishná, un testo risalente alla fine II sec. d.C., di una disputa per chiarire se il Cantico fosse un libro che sprorcasse le anime, cioè se dopo la sua lettura occorreva purificarsi, poiché poteva contaminare, consapevoli che dalla sua lettura «non si esce indenni, ma adulti o pronti a diventarlo», come dice Alphonse Maillot. Il Cantico dei Cantici è stato definito da Rabbi Aguba il Santo dei Santi, il luogo della presenza della gloria di Dio, letto, addirittura, durante la notte di Pasqua, pertanto, si può osare dire che nella scoperta dell'amore, ovvero nel riconoscersi corpo sessuato, percependosi diversi e attratti, nel rincorrersi invasi dal desiderio reciproco, è la realtà divina: Dio è carezza, Dio è desiderio, Dio è bacio! Il desiderio non è semplice istinto. Infatti, Gregorio Magno parlava di «officina desideriorum», evocando la difficoltà di percepire la forza del desiderare, ben descritta nel testo biblico del Cantico. Pertanto, il desiderio di carezze che inebriano più del vino è tale da far esclamare: «Il mio amore è mio ed io sono sua». L'amore come «fuoco

divorante, fiamma divina», più forte del morire, sarà officina durante le Notte del Tempo di Natale. Appuntamento notturno «inebriarsi d'amore». La tenerezza amorosa, descritta all'inizio del Cantico con il bacio, «Con la sua bocca mi copra dei suoi baci». Scrive Enzo Bianchi, «il volto contro volto; perché l'amore terreno nel suo vertice è il mantenimento, è il desiderio del volto; non ci si perde con i baci in un caos, non c'è da percorrere un sentiero che porti alla fusione, sogno impossibile! Ci deve essere nel bacio l'ebbrezza del faccia a faccia, cioè dell'alterità celebrata, io e tu, uno di fronte all'altro, nel bacio in cui si parlano le pupille degli occhi, ci si osserva e si vedono le pupille dilatate, palpitare quasi, questo è il bacio umano. L'amore non è senza volto», ma, come dice don Francesco Fiorillo «L'amore vero è sempre fuoco e libertà. Queste le nostre notti d'amore». Voti che si interrogano, volti che si offrono, volti che non temono, volti che altri volti cercano e si incontrano e si salutano per ritrovarsi, sul far del mattino. Questi gli appuntamenti: il 9 novembre con monsignor Luigi Vari, il 14 dicembre con don Christian Medos ed Edoardo Messineo. Nel Tempo di Pasqua, il 15 marzo con la Fraternità di Romena, il 12 aprile con l'Arcivescovo Vari, che accompagnerà anche la notte del 31 maggio del Tempo di Pentecoste. Il tutto si concluderà il 28 giugno con il poeta Davide Rondoni.

### Ebrei, il dialogo come ricchezza

L'interrogativo «Chi è ebreo?», è stato il filo rosso del dialogo tra l'arcivescovo Luigi Vari e Massimo Finzi della Comunità ebraica di Roma, svoltosi il 27 ottobre presso la chiesa di Santo Stefano in Gaeta. Il dialogo ha spalancato lo sguardo dei tanti presenti su un mondo complesso, difficile da definire, parte del patrimonio genetico del cristiano. Gesù è vissuto in Palestina, più precisamente in Galilea, apparteneva al popolo ebraico ed ha aderito con tutte le fibre del suo essere all'ambiente religioso e culturale del suo tempo. Per questo, il ripercorrere le tappe significative della storia degli ebrei, il significato di alcune loro feste, il senso delle loro limitazioni alimentari, ci introduce nella complessità di questo mondo, che la «mangiatia» della cristianità e permette di intuire il realismo dell'incarnazione, ovvero la scelta di Dio di farsi nascere suo Figlio in un determinato paese in una particolare cultura. Insieme all'arcivescovo Vari e a Finzi si è, così, entrati in questo ambiente umano, scrupolosamente indagando il ruolo di Dio che chiama tutti alla figliolanza e, di conseguenza, alla fraternità. Gli ebrei rappresentano una religione, ma non necessariamente un popolo, perché accolti e osservanti ci sono i non osservanti, i laici, gli agnostici e gli ateisti. Quindi, la religione da sola non è il denominatore comune, né lo è il concetto di popolo di etnia. Il termine ebreo compare per la prima volta nella Genesi associato al nome di Abramo e significa «Tuomo che attraverso» (il fiume Eufrate per raggiungere la terra di Canaan), ma potrebbe significare «faremo» che sia dall'altra parte, cioè l'unico monoteista rispetto a tutti gli altri idoli. In questo panorama gli ebrei italiani rappresentano un capitolo a parte. Il loro numero è pari a 30mila in tutta Italia, concentrati soprattutto a Roma e Milano. Quella di Roma ha una storia singolare, il suo rito è il più antico, databile addirittura, a prima del 70 d.C. Come ha sottolineato mons. Vari, Mosè nel ricevere le dieci «parole» risponde al Signore: «faremo e ascolteremo». Sarebbe stato più logico, ha commentato Massimo Finzi, dire «ascolteremo e faremo» e invece questa è proprio una delle note distintive del comportamento ebraico: l'azione è più importante della parola ed è questo «fare» che spiega le ritualità ebraiche, come lo Shabbat, in cui gli ebrei osservano il sabato da qualunque azione di modifica del mondo circostante, giorno di rilamento sociale perché ognuno si riscopra un essere umano pari a tutti gli altri. Nel giorno avventurati si immerse nella dimensione dello spazio, delle cose materiali, il sabato si nella dimensione del tempo, si passa dall'aver all'essere. Il gruppo culturale, riunitosi intorno a don Stefano Castaldi, continua il suo percorso di servizio alla comunità, preparando la visita del Rabbino Capo di Roma, Riccardo Di Segni prevista per il 28 novembre.



Vari, Finzi, Castaldi

## Al via la rassegna «Note d'autunno»

L'11 novembre a Gaeta, presso il Santuario dell'Annunziata, sarà ricordata Idea Aletta

DI LOREDANA TRANIELLO

Per la rassegna «Note d'autunno» saranno due gli appuntamenti dell'Associazione Musicale San Giovanni a Mare di Gaeta: sabato 11 novembre, presso il santuario della Santissima Annunziata con il concerto per ricordare l'insegnante di musica Idea

Aletta, presidente dell'associazione dal 1971 fino alla sua morte; venerdì 1 dicembre a Formia, presso il ristorante «Italo», sarà tutta incentrata su Debussy con ospite al pianoforte Pierre-Laurent Bouchard. Per il concerto in memoria di Idea Aletta, che inizierà alle 18.30, saranno ospiti il violoncellista Frieder Berthold e il pianista Leone Keith Tuccinardi. La professoressa Idea Aletta, sin dal suo primo incarico come presidente dell'associazione, ha sempre cercato un connubio tra arte, storia e musica. L'associazione

nacque nel 1971 da un gruppo di amici che avevano in comune la passione per la musica. Da allora la San Giovanni a Mare si è distinta per il suo stile, sempre all'avanguardia, sempre alla ricerca di giovani talenti e non solo, anche di musicisti famosi e di luoghi ricchi di fascino, storia, arte e cultura che legassero un territorio unico come quello di Gaeta a concerti di altissimo livello. «Idea, era la professoressa di musica per antonomasia a Gaeta - spiega Vera Liguori Mignano, attuale presidente dell'associazione - E' stata

una donna eccezionale, era riuscita a far incontrare la musica con la storia del territorio e noi abbiamo continuato il suo modo di vedere, infatti, i concerti dell'associazione si tengono sempre in luoghi suggestivi e carichi di arte, storia, cultura». Idea Aletta era figlia di Nicola Aletta il quale scrisse la prima guida storica turistica di Gaeta. «Non si sposò mai - continua Vera Liguori Mignano - perché aveva sposato la musica. Era orientata verso la musica classica, ma non disdegnava il jazz e quella più moderna.



Santuario dell'Annunziata

Ci teneva ad invitare i musicisti di maggior prestigio, proprio qui a Gaeta, infatti abbiamo avuto Uto Ughi, Michele Campanella e i maggiori fra i partecipanti delle accademie musicali, come quella di Santa Cecilia e la Scarlatti, che venivano in estate a Gaeta per i concerti della San Giovanni a Mare».

### Formia. Si celebrano i 90 anni del liceo «Vitruvio Pollione»

Le celebrazioni per il novantesimo anniversario della fondazione del liceo classico «Vitruvio Pollione» di Formia prevedono diverse iniziative curate da studenti, docenti ed ex-aluni. Saranno aperte a tutta la cittadinanza e si svolgeranno da domani pomeriggio fino al 9 novembre. È prevista la partecipazione di personalità del panorama culturale nazionale e internazionale, per sottolineare l'importanza dell'evento stesso sia per rendere omaggio ad un Istituto superiore che, con la sua presenza, ha caratterizzato nel tempo le vicende storico-culturali e sociali del territorio. La cerimonia di apertura si terrà questa sera alle 18.15 nel cortile del liceo, in palersta, la presentazione del documentario «1927-2017: 90anni di storia del Liceo», realizzato da Salvatore Dinotola. Due mostre da visitare e diversi ospiti: Ambrogio Sparagna, Annarita Colianni, Maurizio Stammati, Nilo Cardillo, Luigi Pecchia, Marco Ciampi. A ricordare la figura di Luigi Stammati ci sarà Giovanni de Gaetano. Le attività si chiuderanno il 9 novembre alle 18 con Luciano Canfora e Paolo Zamuner.